

Rassegna del 11/12/2013

SANITA' REGIONALE

11/12/13	Gazzetta del Sud	22 Nessun danno erariale, assolti due ex manager della sanità	g.l.r.	1
11/12/13	Quotidiano della Calabria	6 Informativa su Sacco e il business dei migranti	a.a.	3

SANITA' LOCALE

11/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Guardia medica a via Molise	...	5
11/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 L'oculista Angela Turtoro vince il premio nazionale Federica Fortunato 2013	...	6
11/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Ospedale di Soverato, il futuro è molto fosco	Ranieri Francesco	7
11/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 «La sede di guardia medica non deve essere soppressa»	Cirillo Bruno	9
11/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 In un mese 174 visite e 130 pap-test	Tassone Giulia	10
11/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Rocco Nostro annuncia realizzazioni e progetti	...	12
11/12/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	44 In tre frazioni l'acqua dichiarata non potabile	g.b.	13
11/12/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	19 Dolore cronico Scrambler Therapy può alleviarlo	Tolomeo Roberto	14
11/12/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	31 Tropea, chiarezza sull'ospedale	Sorbilli Caterina	16
11/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	21 Si attiva l'unità per le cure primarie	Granato Ivano	17
11/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	21 Elettrodi per curare il dolore oncologico	Condello Azzurra	18
11/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	21 Mangiare bene per vivere in salute oltre i cento anni	...	19
11/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	21 Guardia medica, il Comune mette a disposizione i locali in via Molise	...	20
11/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28 La Kennedy ha il suo defibrillatore	f.i.	21
11/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	32 Chiude la Guardia medica	Romano Gianni	22
11/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	32 Seroptimist e il vaccino papilloma virus	...	24
11/12/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	36 Come e quando intervenire durante un arresto cardiaco	a.s.	25
11/12/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	20 Il sindaco scavalca la commissione	Mobilio Francesco	27

11/12/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	29
11/12/13	Sole 24 Ore	36 Brevi Dal Territorio - Editoria. Eco e Data Stampa fanno causa a Fieg	...	30

CATANZARO La Corte dei Conti scagiona Peppino Biamonte e Andrea Guerzoni chiamati dalla Procura a risarcire 253 milioni di euro

Nessun danno erariale, assolti due ex manager della sanità

CATANZARO. Si “squaglia” il danno erariale record contestato a due ex manager della sanità calabrese. Con sentenza depositata ieri, la sezione giurisdizionale della Corte dei Conti ha infatti assolto due ex direttori generali del dipartimento regionale alla Salute, il catanzarese Peppino Biamonte e il modenese Andrea Guerzoni, entrambi citati a giudizio per un ipotizzato danno erariale complessivo di 253 milioni di euro.

Chiamato ad esprimersi sul caso già lo scorso aprile, il collegio giudicante ha dapprima depositato un'ordinanza con cui ha disposto accertamenti contabili sia alla Regione che al Ministero della Salute e, adesso, ha deciso per l'assoluzione.

Il caso nasceva da una relazione della Guardia di Finanza datata 15 giugno 2010. «Con riferimento all'anno 2006 per Biamonte e all'anno 2008 per Guerzoni», nel mirino della Procura regionale era finita la presunta «illegittima movimentazione dei fondi a valere delle quote integrative del Fondo sanitario regionale per gli anni 2005 e 2007 in assenza dell'effettiva corresponsione del corrispondente finanziamento statale a saldo, avente per espressa previsione normativa natura di quota premiale, concessa alla Regioni solo a seguito dell'esito positivo delle verifiche da parte del tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali». In parole povere, secondo l'accusa Biamonte e Guerzoni avrebbero speso somme non ancora erogate alla Regione, senza aspettare il placet del cosiddetto “Tavolo Massicci” sulla liquidazione dei “premi” riservati alle Regioni virtuose.

Alle fine, evidentemente, l'hanno spuntata le argomentazioni della difesa (Guerzoni era difeso dall'avvocato Alfredo Gualtieri, Biamonte dall'avv. Enzo Paolini); a discolpa dei due c'era fra l'altro la constatazione che le somme oggetto di richiesta di risarcimento sono state erogate successivamente su disposizione del “Tavolo Massicci”; i due manager avrebbero quindi operato soltanto una sorta di anticipazione di cassa regionale, con un tasso d'interessi minimo, per consentire alle aziende sanitarie e ospedaliere non solo di pagare stipendi e fornitori, ma soprattutto di garantire i livelli minimi di assistenza. Nessun danno erariale, quindi. ◀ (g.l.r.)





Peppino Biamonte



Andrea Guerzoni

Informativa su Sacco e il business dei migranti

«Strategia
d'immagine
dietro
l'impegno
antimafia»
«Tassone
rassicurò
circa
l'assenza
di indagini»

ISOLA CAPO RIZZUTO – Impegno antimafia come facciata e affari con la 'ndrangheta ruotanti tra gestione del Centro d'accoglienza S. Anna e dei beni confiscati. Ce n'è anche per Leonardo Sacco, governatore della Misericordia di Isola e vicepresidente nazionale della Confraternita. «Indiziato mafioso», è detto in un'informativa (datata 2008) che prima non ha portato a nulla – che se ne sappia – e che poi (2010) è stata aggiornata e integrata con nuovi elementi ma – che se ne sappia – non ha portato

neanche stavolta alla contestazione di addebiti formali. Eppure elementi d'indagine sono agli atti dell'inchiesta che la scorsa settimana è sfociata nell'operazione Insula, condotta dalla Guardia di finanza. La figura di Sacco viene accosta-

ta a quella di don Edoardo Scordio, rettore spirituale della Misericordia. Se ne parla, nelle carte disponibili alle difese, in occasione della presentazione a Montecitorio di un dossier che illustra l'attività della Misericordia in relazione a «una strategia da tempo attuata dall'indagato Leonardo Sacco tendente ad accreditare una sua immagine di impegno per la legalità e la lotta alla 'ndrangheta».

Il 34enne volontario balza al-

l'attenzione degli inquirenti per presunti rapporti con esponenti di vertice della cosca Arena (Francesco Gentile e Giuseppe Arena classe '66) risalenti al 2005. Nelle carte si parla della Misericordia come «centro di plurimi interessi economici» che fungerebbe da «collettore per servizi di protezione civile, assistenza sanitaria e sociale garantiti in favore del Centro d'accoglienza di Isola, uno dei principali in ambito nazionale». Ipotesi investigative – è il caso di sottolinearlo – allo stato non suffragate dal vaglio giudiziario e in base alle quali Sacco avrebbe consentito a ditte isolitane riconducibili agli Arena di mantenere la fornitura dei servizi di ristorazione e lavanderia del Centro. La ristorazione fu prima affidata al ristorante La Campagnola, di Maria Teresa Giordano, sorella di Aurelio, sposato con Raffaellina Arena, sorella di Giuseppe (classe '62, vittima di lupara bianca). Poi il servizio fu affidato alla ditta «pulita» «La vecchia locanda» di Antonio Poirio, che gestirebbe gli «affari leciti delegati dalla cosca». Si parla anche di una simulazione di gara d'appalto cui sarebbero stati invitati a partecipare referenti occulti del clan, che dell'agenzia 3 della Banca popolare di Crotone avrebbero avuto «completa disponibilità» ottenendo «cospicue somme di denaro con cadenza quasi giornaliera».

Si parla, poi, di politica. «L'attività investigativa ha dimostrato come nel marzo 2008 Leonardo Sacco, Angelo Muraca e Antonio Poirio si siano attivati al fine di

assicurare consensi per la lista civica con a capo Carolina Girasole, coniugata con Antonia Pugliese,

la cui sorella Antonia è coniugata con Francesco Arena, figlio di Raffaele, fratello del capocosca». In un'intercettazione Muraca direbbe: «ci sono queste elezioni e ci stiamo programmando per mandare uno dei nostri». Il riferimento sarebbe a Rosa Liberata Gentile, cugina di Francesco, «fin dai primi giorni di vita dell'amministrazione intenzionata a favorire la nascita di nuove associazioni ed enti... tra queste l'associazione Giacche verdi gestita in maniera occulta da Muraca che ricalca, nelle procedure di accaparamento di contributi pubblici, quelle adottate dalla Misericordia».

In questo contesto Sacco si darebbe dato da fare per costruire un'immagine «pulita», contattando Mario Tassone, già vicepresidente della Commissione parlamentare antimafia, che l'avrebbe rassicurato circa «l'assenza di situazioni particolari». E si sarebbe proposto come «idoneo per la gestione di beni confiscati». Un «profilo di rilevanza negli interessi della cosca». Sacco non è formalmente indagato. Oltre al S. Anna, la Misericordia gestisce il trasporto di detenuti a Siano e servizi sanitari dell'Asp grazie a gare regolarmente vinte.

a. a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il governatore della Misericordia Leonardo Sacco



Il parroco Edoardo Scordio

SANTA MARIA, LOCALI A DISPOSIZIONE

Guardia medica a via Molise

«Il Comune ha già messo a disposizione dell'Asp i locali di via Molise, attuale sede dello Stato civile, per impedire che la chiusura della Guardia medica di Santa Maria crei gravi disagi all'utenza del quartiere», lo hanno reso noto il presidente del Consiglio comunale Ivan Cardamone e il consigliere Ezio Praticò, che hanno ricevuto a palazzo De Nobili il direttore del distretto socio-sanitario, Euplio Rocchia, per prospettargli le soluzioni individuate.

All'incontro ha partecipato anche il consigliere comunale e direttore dell'ufficio tecnico dell'Asp, Carlo Nisticò. «Su diretto input del sindaco Sergio Abramo – hanno affermato Cardamone e Praticò – l'Amministrazione si è subito attivata per risolvere la problematica. A causa dei locali giudicati inadatti è stato deciso di offrire all'Asp un'alternativa immediata. A breve saranno attivate tutte le procedure di competenza comunale per ospitare i servizi di guardia medica nei locali di via Molise». ◀



Ha devoluto la somma a un ospedale **L'oculista Angela Turtoro** **vince il premio nazionale** **Federica Fortunato 2013**

Concluso il 93. congresso nazionale della Società oftalmologica italiana (Soi), che ha visto radunata l'eccellenza specialistica del Paese per un "long week end" di aggiornamento all'Hotel Cavalieri Hilton di Roma. Numerosi corsi, simposi e live surgery alla presenza di circa 2500 professionisti hanno caratterizzato i giorni di lavori scientifici e riconoscimenti, alla prestigiosa presenza della ministra Cecilia Kyenge, oculista e ministro dell'Integrazione del Governo italiano.

La ministra ha parlato commossa ad una vasta platea, sottolineando quanto la dedizione, il perseverare e il non arrendersi alle difficoltà le abbiano permesso di seguire e raggiungere due sogni: il primo quello di diventare oculista ed il secondo di servire il Paese.

In questo contesto è stato assegnato un premio nazionale alla Ricerca in ambito pediatrico alla dottoressa Angela Turtoro, nota professionista catanzarese che svolge la sua attività all'ospedale Pe-

diatrico "Bambino Gesù" di Roma.

La giovane professionista è risultata la vincitrice del premio nazionale "Federica Fortunato 2013", una borsa di studio messa a disposizione dalla nota famiglia romana Fortunato, in memoria della figlia Federica, prossima alla laurea in Medicina e chirurgia all'Università "La Sapienza" di Roma ed aspirante alla specializzazione in Oculistica.

«Sono felice ed emozionata - ha affermato fra l'altro la dottoressa catanzarese Angela Turtoro - nel ricevere un premio così importante che mi gratifica del lavoro clinico, chirurgico e di ricerca svolto in questi anni nell'ambito delle malattie rare pediatriche. Devolvo l'intero importo della borsa di studio all'ospedale intitolato a Federica, in costruzione in Burkina Faso dove mi propongo di recarmi al più presto.

Ringrazio - ha concluso - la Società oftalmologica italiana; dedico questo premio alla mia città ed ai miei piccoli pazienti». ◀



La premiazione di Angela Turtoro



SANITÀ Il nuovo patto per la salute per il biennio 2013-2015, attualmente al vaglio della conferenza Stato-Regioni, ne prevede la chiusura e la riconversione

Ospedale di Soverato, il futuro è molto fosco

La struttura, denominata "Basso Ionio", non raggiunge infatti la soglia minima dei 120 posti letto

Francesco Ranieri
SANT'ANDREA JONIO

Si fa sempre più incerto il futuro dell'ospedale di Soverato, sul quale pende la spada di Damocle della chiusura e riconversione prospettata dal nuovo patto per la salute 2013-2015, attualmente al vaglio della conferenza Stato-Regioni.

La struttura ospedaliera denominata "Basso Ionio" rientra infatti tra le altre 175, a livello nazionale, che non raggiungono la soglia minima dei 120 posti letto e, dunque, nelle intenzioni del ministero della Salute dovranno essere chiuse ed eventualmente riconvertite.

Da quanto trapelato negli ultimi giorni il destino del nosocomio soveratese, che è al centro di un bacino d'utenza che si aggira intorno alle 30.000 persone, sarebbe quello di diventare una struttura operativa per sole 12 ore al giorno, anche per il pronto soccorso, ma senza la possibilità di trattare le acuzie e, di conseguenza, senza più posti letto né, quindi, ricoveri. Ciò sarebbe in linea con l'atto d'indirizzo del ministero della Salute, che prevede «modalità finalizzate a evitare il ricovero ospedaliero». Una sorta di day hospital, insomma, e con una tale prospettiva parrebbe altresì inevitabile la soppressione di diversi reparti, che verrebbero probabilmente accorpati in strutture più grandi, le sole a poter svolgere le attività di ricovero e a fronteggiare le patologie più complesse.

Negli schemi ministeriali tale passo viene definito «riorganizzazione dell'assistenza primaria e ospedaliera», e passa attraverso grandi progetti di

strutture ospedaliere di eccellenza e di riferimento regionale, con interventi di manutenzione straordinaria dei presidi esistenti e riconvertendo il parco ospedaliero dismesso in nuove strutture per il territorio, con il potenziamento della diagnostica specialistica e della telemedicina.

Al centro di quella che sembra essere, dunque, una rivoluzione dell'attuale assetto, stando anche a quanto le Regioni (in una riunione dei direttori generali degli assessorati alla Sanità) hanno proposto per il nuovo patto della salute, sta la possibilità di «rimodulare l'offerta ospedaliera, al fine di rendere sostenibili le necessarie politiche di contrazione del numero dei posti letto per abitanti, utilizzando modelli assistenziali virtuosi che spostino in regimi diversi da quelli del ricovero la diagnosi, la cura e la riabilitazione di specifiche patologie attraverso l'attivazione di processi di continuità assistenziale che colleghino l'assistenza ospedaliera a quella territoriale».

Sostanzialmente questa che nei documenti ufficiali si definisce «reingegnerizzazione della rete ospedaliera» deve garantire «la presenza di nodi principali, di carattere regionale, nelle patologie a maggior complessità e di nodi secondari, per il trattamento delle acuzie, nonché di nodi di cure intermedie, prevalentemente destinati alla riabilitazione alla post acuzie», dove i «nodi» indicano, ovviamente, le strutture. Negli obiettivi figura anche la differenziazione delle attività tra le diverse strutture, in modo che «i nodi della rete

operino in maniera integrata ma con suddivisione delle attività, da quelle di maggiore complessità sino a forme di assistenza extraospedaliera più orientate al territorio (ospedali di comunità, case della salute, centri di assistenza primaria e presidi h24), con la rimodulazione dei posti letto tra quelli per pazienti acuti, per la post acuzie e la riabilitazione fino a quelli residenziali socio-sanitari».

Nel territorio del basso Ionio tale passo non sembra però ottenere grande approvazione - come si è constatato in incontri istituzionali degli anni passati nei quali si è prospettata tale possibilità - sia da parte degli operatori che degli amministratori (anche se pochi di loro, per la verità, sono intervenuti su queste recenti prospettive).

I timori sono quelli di sempre, quasi spontanei in un territorio che, certamente, non brilla per dotazione ed efficienza dei servizi. E l'ospedale di Soverato, pur con le sue tante criticità, è un punto di riferimento per quest'area. I processi di riorganizzazione dei servizi fondamentali spesso non tengono in debito conto quali siano le aspettative della popolazione e finiscono per sembrare delle imposizioni che, calate dall'alto, debbano trovare solo una fredda applicazione.

In realtà le reazioni da parte dei cittadini sono del tutto normali: si tratta in effetti di cambiare drasticamente un servizio che, pur con le sue diverse pecche, esiste, per istituirne invece un altro che dovrebbe essere sì più efficiente ma che, in concreto, oggi ancora non c'è. ◀





La struttura ospedaliera di Soverato presto potrebbe essere trasformata in una sorta di day hospital

Comprende Torre di Ruggiero e Cardinale

«La sede di guardia medica non deve essere soppressa»

Bruno Cirillo
CARDINALE

Ciclicamente torna alla ribalta la probabile chiusura della "guardia medica" di Cardinale, competente anche per Torre di Ruggiero, frazioni comprese. Ma questa volta pare esserci una quasi certezza, considerato il tenore di una nota, diffusa dal sindaco di Torre di Ruggiero, Giuseppe Pitaro.

«Ancora una volta - scrive - sono costretto ad intervenire in ordine al depauperamento che le popolazioni del Comune di Torre di Ruggiero, di cui mi onoro di essere sindaco, e di Cardinale, stanno subendo a causa della paventata e definitiva chiusura dell'unica guardia medica attualmente in servizio e alllocata a Cardinale. Ancora una volta - prosegue il primo cittadino di Torre di Ruggiero - le aree interne vengono colpite e, soprattutto, viene colpito il diritto alla salute delle popolazioni ivi residenti. Dopo la chiusura definitiva dell'ospedale di Chiara-valle Centrale e il mancato decollo della "Casa della salute" - osserva Pitaro - ad oggi, nonostante siano trascorsi circa tre

anni dalla promessa, parrebbe che il piano aziendale dell'Asp di Catanzaro abbia previsto la soppressione della guardia medica di Cardinale. Se così fosse - prosegue il sindaco del Borgo Mariano - è evidente che ciò costituirebbe un altro terribile colpo al diritto alla salute dei cittadini delle due comunità, costrette a subire l'isolamento infrastrutturale ormai atavico e, contestualmente, la mancata erogazione dei servizi sanitari. Per tale ragione ho allertato il sindaco di Cardinale affinché insieme si possa contrastare in tutti i modi l'ennesima scelleratezza politico-amministrativa dell'attuale direzione generale dell'Asp di Catanzaro, con la quale appare finanche inutile intrecciare alcuna interlocuzione amministrativa, dal momento che la direzione generale dell'Asp, appare forte con i deboli e debole con i forti. Sono convinto - conclude il sindaco di Torre di Ruggiero - che l'unico strumento di difesa che oggi si possa mettere in campo sia quello di rivolgersi all'autorità giudiziaria per la tutela del diritto alla salute dei cittadini». ◀



Giuseppe Pitaro



L'attività di prevenzione della Lilt che annuncia una importante iniziativa di raccolta fondi

In un mese 174 visite e 130 pap-test

Giulia Tassone

“Merry Lilt - christmas” a tutti, per dire buon Natale in inglese e sottolineare che lo spettacolo così intitolato in scena il prossimo 18 dicembre al teatro Apollo è promosso dalla Lilt di Crotone, per raccogliere fondi da destinare alla prevenzione oncologica.

L'appuntamento è alle 20 e 30 con il coro Shining voices gospel choir, diretto da Floriana Mungari per un repertorio misto tra classici del genere e canzoni di Natale. Alla regia dell'iniziativa, patrocinata dalla provincia di Crotone, l'associazione culturale Sorgente delle arti. Il biglietto di 5 euro può essere acquistato presso la sede crotonese della Lega italiana per la lotta contro i tumori in via Botteghelle, oppure da “Specchio”, esercizio commerciale in via Paternostro, o naturalmente al teatro stesso, se la prevendita non lo abbia già riempito visto il seguito che registra la Sorgente nelle sue molteplici iniziative.

Questa volta alla cultura si abbina il fine di promuovere la prevenzione del cancro, raccogliendo fondi per la Lilt che ha da poco chiuso la campagna Nastro rosa. Screening gratuiti ai quali si è sottoposto un consistente numero di persone.

Dalla seconda settimana di ottobre fino al 22 novembre sono state effettuate 174 visite senologiche, 130 pap test, 150 ecografie senologiche gratuite.

«Abbiamo dovuto stabilire un tetto massimo altrimenti sarebbero state molte di più data la richiesta», ha affermato Damiano Falco, presidente della Lilt Crotone, riconoscendo che in circa 10 anni di attività anche loro registrano una sempre maggiore incidenza di patologie tumorali sul territorio.

Erano presenti alla conferenza stampa di presentazione dell'evento anche Luigi Sgrizzi, presidente di Sorgente delle arti e regista dello spettacolo, Giovanni Capocasale, assessore provinciale alla Cultura, e Antonella Romeo del direttivo della Lilt. ◀





Damiano Falco e Capocasale

IN OSPEDALE**Rocco Nostro
annuncia
realizzazioni
e progetti**

Stamattina alle ore 11.30, presso la biblioteca dell'Ospedale il direttore generale dell'Asp Rocco Nostro presenterà iniziative a favore dell'Ospedale, alcune delle quali già mente realizzate e per le quali si procederà alla loro apertura.

Verrà annunciata la prossima progettazione di opere riguardanti numerosi reparti, tra cui il Pronto Soccorso, la Radiologia, il Laboratorio di analisi, l'Utic/Emodinamica, la sala parto ed altri. Durante il medesimo incontro i tecnici di Enagas presenteranno le ulteriori progettazioni di efficientamento elettrico, che interessano gli ambulatori di Cirà e quello di Mesoraca.

Alla manifestazione hanno assicurato il loro intervento sia la vicepresidente della giunta regionale Antonella Stasi che gli assessori Franco Pugliano e Alfonso Dattolo il consigliere regionale Salvatore Pacenza. ◀



BRIATICO A Conidoni, Paradisoni e Sciconi **In tre frazioni l'acqua dichiarata non potabile**

Ancora allarme acqua non potabile nel Vibonese. Una nuova ordinanza interessa Briatico, dove già il 13 novembre scorso era stato vietato nelle frazioni di Conidoni e Paradisoni l'utilizzo dell'acqua della rete idrica per «uso alimentare, per il lavaggio e per la preparazione degli alimenti, l'igiene orale, il lavaggio di stoviglie e utensili da cucina» e infine per il lavaggio delle «apparecchiature sanitarie e gli oggetti per l'infanzia». Alle due frazioni, questa volta, va ad aggiungersi anche Sciconi.

In tale ultimo centro, unitamente a Conidoni, l'Asp ha comunicato che l'Arpacal, dopo un prelievo dalle fontane pubbliche, ha riscontrato la presenza di ferro in quantità superiore ai limiti di legge. A Paradisoni, invece, è stata riscontrata la presenza di coliformi. Da qui il divieto di utilizzo dell'acqua proveniente dalla rete idrica per uso alimentare, mentre la stessa potrà essere utilizzata per la pulizia della casa, il funzionamento degli impianti sanitari e l'igiene della persona, con esclusione dell'igiene orale. ◀ (g.b.)



Dolore cronico Scrambler Therapy può alleviarlo

*Strumento in prova al Pugliese con l'auspicio
che presto possa averlo in dotazione*

*La cura avviene
attraverso
specifiche
stimolazioni
elettriche*

Si chiama Scrambler therapy, ed è un metodo innovativo per la cura del dolore cronico attraverso particolari elettrostimolazioni prodotte da uno specifico macchinario. Lo strumento in questione è in queste settimane nel dipartimento di Oncoematologia del Pugliese-Ciaccio, in visione, anche se l'auspicio è che in un futuro non lontano possa essere in dotazione all'azienda ospedaliera catanzarese. «Non ci sono bacchette magiche in grado di curare ogni tipo di dolore fisico, - sottolinea Rosario Russo il medico responsabile del Sod di terapia antalgica che ha sede nel presidio Ciaccio - esistono molte armi che ci consentono di combatterlo, di renderlo sopportabile, di attenerlo. Questo protocollo terapeutico non farmacologico è una di queste».

Russo introduce così davanti a una piccola platea di medici, infermieri e pazienti un incontro durante il quale il suo omonimo e collega Domenico, medico esperto in materia, responsabile di Cure Palliative in un ospedale di Latina, spiega vantaggi, caratteristiche ed efficacia provata della terapia.

«A differenza di altre forme di stimolazione elettrica transcutanea - precisa Domenico Russo - gli elettrodi applicati al paziente attraverso cui vengono trasferiti gli impulsi elettrici non hanno come destinazione la parte del corpo da

cui ha origine il dolore. L'informazione emessa dalla scrambler therapy al corpo è codificata.

Non vuole inibire la trasmissione del dolore ma sostituire l'informazione dolorosa con una artificiale che lo faccia cessare».

Possibile destinataria della terapia una vasta tipologia di pazienti affetta da dolore cronico (quello acuto può essere solo temporaneamente alleviato con questo metodo). Il protocollo è applicabile a chi soffre di neuropatie periferiche (varie nevralgie, dolori da post mastectomia e molti altri) polineuropatie come quelle di origine diabetica, dolore neuropatico, sindromi dolorose miste e ovviamente molti problemi di natura oncologica, con largo uso nell'ambito delle cure palliative. Per tutto il periodo in cui il macchinario resterà a Catanzaro saranno trattati un certo numero di pazienti già individuati affetti da varie patologie, per un ciclo intero della durata di dieci giorni. Il trattamento è indolore, ha pochissime controindicazioni e nessun effetto collaterale conosciuto. La risposta al trattamento, nei centri italiani in cui è stato adottato, si è rivelata almeno per alcune forme di dolore significativamente migliore rispetto a quella ot-

tenuta con farmaci. Ma c'è la prospettiva di sostituire la stessa somministrazione di medicinali con questo metodo di cura? «In alcuni casi sì» - conferma

Rosario Russo a margine dell'incontro. Per alimentare la speranza di averlo a disposizione nel reparto catanzarese si conta anche sulla collaborazione di alcune Onlus. Una di queste, l'associazione Sassolini, era presente con il suo presidente all'incontro di ieri mattina. La spesa è di alcune decine di migliaia di euro (54mila il prezzo di listino?), si arriverà all'acquisto? Il dottore Russo non può e non vuole sbilanciarsi e si limita a ricordare che «l'azienda sanitaria è sempre stata sensibile alla terapia del dolore. I costi di macchine della salute - aggiunge - vanno valutati adottando molti parametri. Le cifre spese ora potrebbero portare domani a un risparmio in farmaci acquistati e a una contrazione delle spese relative alle giornate lavorative perse. Ma c'è una cosa che non si potrà mai quantificare: il benessere del paziente seguito a un trattamento più efficace di altri. Questo non sarà mai economicamente valutabile».

ROBERTO TOLOMEO
catanzaro@loradellacalabria.it





Tropea, chiarezza sull'ospedale

Il comitato civico chiede all'Asp delucidazioni sul destino della struttura

TROPEA Allospedale civile, tra qualche giorno, ci sarà l'inaugurazione di un gabinetto scientifico farmaceutico per la preparazione dei farmaci. Da tempo era stata predisposta l'installazione di una campana speciale adatta ad aspirare i "fumi" nocivi delle preparazioni utili anche ai trattamenti chemio terapeutici, e contemporaneamente l'Asp ha provveduto alla ristrutturazione di una sala adattata ad accogliere il gabinetto scientifico. Il servizio potrà entrare a regime e con esso tutte le precauzioni utili a metter in sicurezza i lavoratori addetti alle preparazioni. All'inaugurazione dovrebbe presiedere anche il commissario straordinario dell'Asp Maria Bernardi. Ad anticipare questa inaugurazione anche una nota dei rappresentanti il comitato civico "No alla chiusura dell'ospedale di Tropea", che partendo dall'incontro con la Bernardi dei giorni scorsi, pone l'accento sulla notizia che vorrebbe il presidio ospedaliero tra quelli pronti per essere chiusi in quanto ospedale con meno di 120 posti letto. «In quell'incontro dal quale siamo usciti indignati e del tutto insoddisfatti per la mancanza di risposte serie fornite dal commissario Bernardi, cercavamo dei chiarimenti.

Il punto chiave era e rimane la qualifica dell'ospedale e la sua reale dimensione attuale; il famoso decreto 18/2010, che tuttora disciplina la nostra sanità, prevedeva che quello di Tropea fosse ospedale generale con tutto ciò che ne consegue in termini di organizzazione e servizi. Siamo arrivati alla fine del 2013 e delle promesse ricevute da almeno due anni non riusciamo a trovare riscontri nei provvedimenti della Regione e dell'Asp. La chirurgia funzionante 24 ore al giorno è purtroppo una chimera; l'ortopedia non è messa in condizione di lavorare a pieno regime; la prevenzione, che sarebbe pratica fondamentale per la salute e per evitare maggiori spese nel momento della malattia, è stata ormai cancellata, pensiamo allo screening periodico per il tumore al colon retto che da tempo non si svolge più». Ancora poi, emerge dalla nota del comitato civico rappresentato da Francesco Rotolo, il passaggio ad una querelle sviluppata nell'ultimo incontro con la Bernardi: «Ci è stato detto che nella nostra regione siamo in regola con gli indicatori ministeriali sui livelli essenziali di assistenza, la nostra percezione era diversa e si è rivelata veritiera; andando a

controllare sul sito del ministero della Salute possiamo scoprire che la Calabria è assai indietro rispetto agli standard di prestazioni offerte e che il miglioramento è avvenuto solo sui flussi informativi e non sugli standards effettivi. Non vogliamo proseguire oltre per il momento ma torniamo a porre la faticosa domanda: questo presidio diventerà mai ospedale generale? Perché se si sta decidendo di non rispettare questa previsione è giunto il momento che si mettano le carte in tavola e non si prenda in giro l'utenza». E' la chiarezza che sollecitano i membri del comitato, soprattutto in riferimento a quelle trapelate recentemente: «E' notizia delle ultime ore che ci auguriamo infondata, il ministero della Salute avrebbe approntato il patto della salute con il quale le regioni dovranno impegnarsi a chiudere gli ospedali che non raggiungano un minimo di 120 posti letto. Questo si tramuterebbe in una catastrofe la cui portata il Governo nazionale non ha ben compreso perché significherebbe lasciare di fatto privi di assistenza sanitaria milioni di cittadini. Cittadini che non devono pagare per il fiume di denaro che ben altri hanno sperperato negli anni».

Caterina Sorbilli



Il presidio ospedaliero di Tropea



■ SANITÀ Dal 16 dicembre una postazione in città con i fondi della Regione

Si attiva l'unità per le cure primarie

Sono quattro in tutto i presidi in provincia, uno per ogni distretto sanitario

di IVANO GRANATO

I FONDI arriveranno dal governo regionale, un tesoretto stanziato per la sanità nella provincia catanzarese. Così, già dal prossimo 16 dicembre nella città capoluogo sarà attiva la prima Uccp, Unità complessa per le cure primarie, della città. Il direttore del distretto 1 dell'Asp di Catanzaro Euplio Roccia ci spiega come l'Azienda sanitaria provinciale sia ormai pronta per un nuovo modello organizzativo attivo sul territorio per quel che attiene la continuità assistenziale. Previste quattro Uccp, una per ogni distretto sanitario della provincia: Catanzaro centro, Lido, Lamezia Terme e Soverato. Importante il budget previsto dalla Regione Calabria: dovrebbe aggirarsi intorno ai 400 mila euro per ogni Unità attivata. «In verità – ci dice il dirigente Roccia – si tratta di una sperimentazione, andremo avanti sicuramente per un anno». Poi si vedrà. Ma le premesse sono davvero interessanti. Sulla scia di quanto già avviene nel distretto di Lamezia da oltre due anni, in pratica le nuove strutture garantiranno al cittadino assistenza sanitaria immediata attiva 24 ore su 24 e sette giorni su sette. All'interno delle Uccp previsti anche ambulatori specialistici dedicati a quelle che sono oggi le patologie croniche più diffuse quali diabete e ipertensione. Verranno poi avviati nel tempo diversi interventi di prevenzione.

Una rete di medici generici, specialisti ma anche infermieri in grado di rispondere alla richiesta della popolazione. Nelle Unità complesse di cure primarie saranno impe-

gnati anche operatori amministrativi, sanitari e sociali secondo quanto previsto dagli accordi regionali.

Il progetto dell'Asp, da lunedì 16 dicembre, prevede lo spostamento del punto di continuità assistenziale cittadina (la guardia medica ora in via Acri) nel quartiere Mater Domini: in via Tommaso Campanella, al civico 126 (telefono 0961 540755). Nello specifico, l'Uccp denominata "Sanit group Mg", prevede l'impiego di ben quindici dottori di medicina generale, disponendo di dotazioni tecnologiche avanzate quali elettrocardiografo, ecografo, telemedicina e cartella clinica informatizzata. Il centro di via Campanella servirà un bacino d'utenza di circa 16 mila persone. «E' una struttura nuova e all'avanguardia, in pratica l'obiettivo è intercettare quelli che dovrebbero essere i codici bianchi e verdi, evitando quindi che gli stessi confluiscono tutti verso l'ospedale». Così facendo si dovrebbe ridurre al minimo l'uso improprio del pronto soccorso da parte dei cittadini.

«Si eseguiranno prestazioni di primo livello – conclude il direttore del distretto 1 dell'Asp catanzarese – e per il cittadino del capoluogo ci sarà la possibilità di trovare oltre a medici specialisti anche il personale infermieristico e i fisioterapisti». Attiva a Lamezia e dallo scorso agosto a Catanzaro marina, lunedì prossimo l'inaugurazione della struttura di Catanzaro centro; non si hanno ancora tempi certi riguardo invece l'Unità complessa di cure primarie del distretto di Soverato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede dell'Asp



■ SALUTE Nuova terapia al Ciaccio

Elettrodi per curare il dolore oncologico

di AZZURRA CONDELLO

TERAPIA del dolore, è possibile fare di più. All'ospedale Ciaccio di Catanzaro si prova la "Scrambler therapy", un sistema innovativo per la terapia del dolore cronico neuropatico ed oncologico, erogata attraverso un dispositivo medico "Calmare MC-5A", che, tramite elettrodi applicati sulla pelle, trasmette impulsi elettrici a bassissima intensità. Una novità importante per la terapia, che Rosario Russo, responsabile del dipartimento Terapia del dolore del reparto oncoematologico del Ciaccio, ha deciso di sperimentare su alcuni pazienti, che saranno in cura nei prossimi giorni presso la struttura ospedaliera del capoluogo. Per illustrare le caratteristiche e i benefici della nuova terapia e dimostrare l'uso della macchina, ieri mattina è stato organizzato un incontro, presso il Ciaccio, con Domenico Russo, medico responsabile dell'Unità operativa Cure palliative al San Marco di Latina dove, dal 2009, l'apparecchio viene utilizzato con successo, in particolare sui pazienti oncologici. Differente da ogni altra modalità di trattamento e dunque anche dalla Tens, la Scrambler Therapy è un sistema di elettroanalgesia innovativo ed efficace, in grado di agire sui pazienti affetti da dolore cronico non neoplastico, come lombo sciatalgie, neuropatie post erpetiche, cervicale e brachiale, nevralgie trigeminali, e neoplastico dov-

to a metastasi, patologia primitiva, trattamenti chemioterapici, radioterapici e chirurgici.

La cura, che produce effetti positivi anche sul dolore acuto ma con effetti solo temporanei, ha funzionato anche su pazienti difficili, che non avevano risposto ad altre terapie, e può affiancarsi alle cure tradizionali, se non sostituirle. Come spiega Russo, "è opportuno provare sempre il trattamento sui pazienti", dal momento che la terapia è innocua, non causa effetti collaterali e, in caso di risposta positiva, produce sollievo già durante la prima delle dieci sedute previste.

Dopo una prima fase per illustrare le caratteristiche della terapia, già nella mattinata di ieri è stata messa in funzione la macchina, che rimarrà in ospedale per 2-3 settimane, per iniziare il primo ciclo di cure sui pazienti scelti. All'incontro con i medici e infermieri, era presente anche Antonio Marasco, presidente dell'associazione "Sassolini", disposta ad offrire un contributo per l'eventuale acquisto del dispositivo. «L'azienda ospedaliera è da sempre molto sensibile alla terapia del dolore» ha detto Rosario Russo, «per questo abbiamo voluto conoscere e sperimentare questo nuovo metodo. Speriamo che un giorno si possa pensare all'acquisto della macchina che, se anche comporta un investimento, offre vantaggi economici nel lungo periodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domenico Russo



Mangiare bene per vivere in salute oltre i cento anni

DOMANI presso l'Associazione per i Diritti degli Anziani (Ada) sita a Catanzaro in via XX settembre 11 si terrà un incontro sulla corretta alimentazione e sul corretto stile di vita in chiave longevità. L'appuntamento dal titolo "Vivere in salute oltre i cento anni" avrà come relatore il nutrizionista Giuseppe Musolino.

La scienza ci dice che la capacità del corpo umano è di vivere per circa 90 anni. Ma l'aspettativa di vita è di soli 78 anni. Quindi da qualche parte lungo il cammino ci siamo persi ben 12 anni.

E la ricerca ci dimostra che sarebbero anni esenti in buona parte da patologie croniche, problemi cardiaci, tumori e diabete. Cosa possiamo fare per recuperarli?



■ S. MARIA Per evitare la chiusura del presidio Guardia medica, il Comune mette a disposizione i locali in via Molise

«Il Comune ha già messo a disposizione dell'Asp i locali di via Molise, attuale sede dello stato civile, per impedire che la chiusura della Guardia medica di Santa Maria crei gravi disagi all'utenza del quartiere». Lo hanno reso noto il presidente del Consiglio comunale Ivan Cardamone e il consigliere Ezio Praticò, che stamattina hanno ricevuto a palazzo De Nobili il direttore del distretto socio-sanitario di Catanzaro, Euplio Roccia, per prospettargli le soluzioni individuate dall'Amministrazione. All'incontro ha partecipato anche il consigliere comunale, nonché direttore dell'ufficio tecnico dell'Asp, Carlo Nisticò.

«Su diretto input del sindaco Sergio Abramo - hanno affermato Cardamone e Praticò - l'Amministrazione si è subito attivata per risolvere una problematica che avrebbe potuto avere gravi ripercussioni sull'utenza dell'intero comprensorio che quotidianamente si rivolge alla Guardia medica. A causa dei locali giudicati inadatti è stato deciso di offrire all'Asp un'alternativa immediata e adeguata alle necessità dei cittadini, considerato che il presidio medico è fondamentale sia per garantire un servizio di primo soccorso a chi ne ha bisogno, sia per alleggerire il carico di quanti si rivolgono al Pugliese-Ciaccio. Perdere una struttura del genere sarebbe stato esiziale per la tenuta di tutto il comparto sanitario del capoluogo».



■ **SPORT E SALUTE** Donato alla società da Fabrizio Drosi

La Kennedy ha il suo defibrillatore

ANCHE la Società Sportiva Dilettantistica Kennedy J.F. di Catanzaro si dota di un defibrillatore. L'importante presidio medico salvavita è stato offerto da Fabrizio Drosi che, con questa donazione, ha voluto celebrare la memoria della sorella Alessandra, giovane e affermata architetto, morta di recente a causa di un infarto.

La società Kennedy, sabato prossimo, parteciperà al corso di formazione per l'uso di defibrillatori organizzato dal Comitato Regionale della Figg-Lnd, presieduto da Saverio Mirachi, con tre dirigenti: Francesco Loprete (responsabile della scuola calcio Kennedy), Raffaele Moniaci (dirigente ed allenatore della formazione Pulcini) e Salvatore Folino (dirigente ed allenatore della formazione Allievi Regionali).

Il nuovo defibrillatore sarà attivo e funzionante nella sede sociale adiacente al campo sportivo di Runci. Il presidente della Kennedy, Nisticò, ha rivolto un appello all'assessore comunale allo Sport, Giampaolo Mungo, affinché tutti gli impianti sportivi cittadini, vengano dotati di un defibrillatore.

f.i.



I dirigenti della Kennedy con il defibrillatore



Chiude la Guardia medica

L'ira del sindaco Pitaro che ha chiesto l'appoggio di Cardinale

di **GIANNI ROMANO**

TORRE DI RUGGIERO- Tagli su tagli, si sta in modo sistematico privando di servizi essenziali la popolazione del comprensorio. Dimensionati ospedale e tribunale di Chiaravalle, con le poste italiane che funzionano a singhiozzo. Ora l'attenzione e protesta del sindaco di Torre di Ruggiero Giuseppe Pitaro si sposta sulla chiusura della guardia medica. «Ancora una volta sono costretto ad intervenire in ordine al deupageramento che le popolazioni del Comune di Torre di Ruggiero, di cui mi onoro essere sindaco, e dice Pitaro di Cardinale stanno subendo a causa della paventata e definitiva chiusura dell'unica Guardia Medica attualmente in servizio e allocata nel Comune di Cardinale. Ancora una volta le aree interne vengono colpite e soprattutto viene colpito il diritto alla salute delle popolazioni ivi residenti». Dopo la chiusura definitiva dell'ospedale di Chiaravalle e il mancato decollo della Casa del-

la Salute, ad oggi nonostante siano trascorsi circa tre anni dalla promessa, parrebbe che il piano aziendale dell'Asp di Catanzaro abbia previsto la soppressione della Guardia Medica di Cardinale. «Se così fosse è evidente che ciò costituirebbe un altro terribile colpo al diritto della salute dei cittadini delle due comunità, costrette a subire l'isolamento infrastrutturale oramai atavico e contestualmente la mancata erogazione dei servizi sanitari». Pitaro ha già allertato il sindaco di Cardinale affinché insieme possano «contrastare in tutti i modi che l'ordinamento giuridico ci offre l'ennesima scelleratezza politico-amministrativa dell'attuale Direzione generale dell'Asp. Sono convinto, perciò - conclude il sindaco Pitaro - che l'unico strumento di difesa che oggi si possa mettere in campo sia quello di rivolgersi all'Autorità giudiziaria per la tutela del diritto alla salute dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il sindaco Giuseppe Pitaro

IL 13

Soroptimist e il vaccino papilloma virus

VENERDÌ 13 dicembre al Miramare di Soverato alle 17:30 il club Soroptimist International di Soverato terrà un convegno su un tema molto scottante ed essenziale, le vaccinazioni HPV e, a seguire, la serata sarà allietata con musiche natalizie, scambio di auguri e cena insieme. Il convegno riguarda le ragazze di scuola media, età 12-13 anni.



■ IL CORSO Formazione per i volontari della Misericordia

Come e quando intervenire durante un arresto cardiaco

I VOLONTARI del corso di BLS+D (Basic Life Support - Defibrillation) sono stati formati dai responsabili dell'unità operativa di anestesia, rianimazione e terapia del dolore del presidio ospedaliero di Lamezia Terme, per le operazioni di primo ed immediato soccorso nei casi di arresto cardiocircolatorio. Anna Maria Mancini, primaria dell'unità operativa, insieme ai medici del reparto, Francesco Bonadio, Ermenegildo Niutta e Tancredi Perricelli, ha messo a disposizione dei volontari la loro alta formazione e le loro conoscenze per incrementare le forze e le competenze presenti sul territorio, nella convinzione che il primo soccorso, se attuato nell'immediato verificarsi dell'arresto cardiaco, può salvare molte vite umane.

L'equipe medica, infatti, ha trasmesso al folto gruppo di volontari presenti al corso di BLS+D, le competenze teorico-pratiche per effettuare la rianimazione di pazienti colpiti da arresto cardiocircolatorio nei primissimi minuti dal suo verificarsi. Questi minuti, infatti, sono fatali per la sopravvivenza del paziente e pertanto è necessario attivarsi in tempo per evitarne il decesso. Il corso è stato voluto ed organizzato dall'infermiera professionale Maria Rosa Mercuri, che oltre alla sua abnegazione professionale, opera come volontaria in qualità di responsabile del settore sanitario e componente del magistrato della Misericordia di Lamezia Terme. Al corso hanno partecipato un gruppo di docenti e impiegati amministrativi del Liceo "Campanella" di Lamezia, un gruppo di dipendenti e volontari del Comune di Platania ed un nutrito gruppo di volontari della Misericordia di Lamezia Terme.

a.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I partecipanti al corso

■ PORTO La conferenza dei servizi potrà licenziare il progetto di riqualificazione

Il sindaco scavalca la commissione

A fine anno in Consiglio le norme tecniche sul Piano regolatore dello scalo

Da settimane
l'iter era stato
bloccato
Vicini
alla svolta

di FRANCESCO MOBILIO

È DURATA poco più di un'ora l'annunciata conferenza dei servizi, convocata ieri mattina per discutere ancora una volta sul progetto di riqualificazione del porto di Vibo Marina. In particolare, si tratta di sostanziali interventi di ammodernamento del molo Malta e della banchina Cortese di via Emilia. Diversi enti locali, però, (Asp, Capitaneria di porto, Provincia e altri) ieri non si sono potuti ancora esprimere sul progetto preliminare dell'opera che il Comune ha fatto suo gratuitamente dalla Camera di commercio e dall'Aspo (Agenzia speciale per il porto) e che spera di realizzare grazie a ben 8.600.000 euro messi a disposizione dalla società Vibo Sviluppo per l'attuazione dei lavori. Prima di poter licenziare il progetto preliminare e poi quello definitivo, la conferenza dei servizi attende infatti che il consiglio comunale approvi le norme tecniche del Piano regolatore del porto, a cui il progetto dovrà essere necessariamente rispondente.

Fino a ieri l'intero incartamento era bloccato in II commissione, il cui parere tuttavia - lo ricordiamo - non è vincolante affinché le norme tecniche possano arrivare comunque in aula per essere licenziate. Ma tant'è che da settimane tutto è fermo. Ieri mattina, invece, la svolta. A dire basta è stato il sindaco Nicola

D'Agostino. Il primo cittadino ha annunciato nel corso della conferenza di ieri mattina che entro la fine dell'anno porterà comunque le norme in consiglio comunale per essere approvate. Il capo dell'amministrazione ha, quindi, deciso di scavalcare la commissione e dopo settimane di «incomprensibile fermo» ha preso in mano la situazione. Anche perché il rischio è che si possano perdere i fondi già pronti se non si darà seguito agli interventi. Ma non basta: la responsabile del procedimento Lorena Callisti ieri mattina ha fatto, inoltre, sapere che subito dopo l'approvazione delle norme da parte dell'aula provvederà a convocare ancora la conferenza dei servizi. La riunione per licenziare, a quel punto, il progetto preliminare e magari, contestualmente, anche quello definitivo.

Va, però, ricordato che sul progetto di riqualificazione del porto non sono mancate critiche da parte del mondo dell'imprenditoria vibonese. Franco Cascasi, titolare della Eurocontrol di Portosalvo, proprio alla vigilia della conferenza dei servizi di ieri ha ribadito il suo deciso no al progetto in questione. Definendo inspiegabile e censurabile «la pervicace determinazione del sindaco di fare approvare dalla conferenza il progetto preliminare di riqualificazione infrastrutturale e funzionale del porto, fortemente voluto dal presidente della Camera di commercio (Michele Lico, ndr), con la realizzazione di un muro paraonde».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Lo scalo portuale di Vibo Marina: il sindaco Nicola D'Agostino accelera sul progetto di riqualificazione



RASSEGNA STAMPA DEL 11/12/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

L'ora della Calabria/Cosenza

L'Ora della Calabria Cz KR VV

L'Ora della Calabria Reggio Calabria

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**

BREVI

Dal Territorio

EDITORIA

Eco e Data Stampa fanno causa a Fieg

Con un ricorso al tribunale di Roma, le società L'Eco della Stampa e Data Stampa hanno chiesto «la sanzione dei comportamenti scorretti di Promopress-Fieg». Nei giorni scorsi, le due società che si occupano di rassegne stampa erano finite nel mirino di 58 imprese, in rappresentanza di 430 testate, per violazione del diritto d'autore, che hanno depositato un atto di citazione presso il Tribunale di Milano. Oggi le società di media monitoring chiamate in causa dagli editori si dicono pronte ad arrivare ad un accordo che istituisca però «un compenso a favore di tutti gli editori». A luglio 2012 gli editori hanno dato mandato a Promopress Srl per raccogliere i compensi dello sfruttamento dei diritti di riproduzione. È stata quindi messa a punto dagli editori una licenza ("Ars") che però le due società non hanno adottare.

